Giovedì 18 Novembre 1897

Udine - Anno XV - N. 275.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

L'accordo Rudinì-Zanardelli

Giolitti in vista.

Ancora due settimane — fa, mentre gli organi ufficiosi e ministeriali da una parte, ed i zanardelliani dall'altra, si affannavano a pascere il pubblico di false notizie smentendo l'accordo fra Di Rudinì e Zanardelli, che non si era potuto fare, dicevasi o lasciavasi intendere, per divergenze sulla questione africana — la *Lombardia* assicurava, sfidando ogni smentita, che l'accordo era intervenuto, e che un rimpasto ministeriale avverrebbe subito dopo la riapertura del Parlamento, per far posto all'on. Zanardelli od a qualcuno del suo gruppo.

Gli avvenimenti si vanno compiendo secondo le previsioni della *Lombardia*, e quantunque l'on. Di Rudinì stia maturando una soluzione della questione africana non conforme ai gusti del gruppo zanardelliano, l'accordo fra il presidente del Consiglio e il presidente della Camera, può dirsi oramai un fatto compiuto.

A che possa condurre questo accordo, lo dice lo stesso indipendente giornale milanese nella seguente corrispondenza da Roma, in fine della quale, come nei quadri dissolventi, al posto delle figure degli on. Di Rudinì e Zanardelli, che vanno lentamente svanendo, riappare insensibilmente e va a poco a poco delineandosi con contorni sempre più decisi, quella dell'on. Giolitti.

Ecco la corrispondenza della *Lombardia*:

« L'anticipato ritorno dell'on. Zanardelli alla Capitale, ha tolto le ultime illusioni a coloro che non desideravano — o per una ragione o per l'altra — un accordo fra il presidente del Consiglio e il presidente della Camera.

Oramai il patto è concluso, e presto ne vedremo le conseguenze.

Chi ci guadagnerà? Non parlo degli uomini, che oramai più nulla rappresentano politicamente. Ma sarà la corrente liberale quella che è destinata a prevalere?

Voi comprendete benissimo che il futuro Ministero — quello che uscirà forse da un voto della Camera — non può essere che un Ministero di coalizione. Vi entri o non vi entri l'on. Zanardelli, è certo che il suo gruppo vi avrà i suoi rappresentanti; ma il mestolo rimarrà in mano del marchese Di Rudinì e al suo fianco continueranno a sedere gli onorevoli Visconti-Venosta e Luzzatti.

La differenza non starà che nella proporzionalità degli elementi: all'infuori di questo, nulla sarà mutato, quindi si continuerà a governare cogli stessi sistemi che hanno prevalso fin qui.

Ed è naturale che così avvenga, poichè è somma ingenuità lo sperare che fra Rudinì e Zanardelli sia possibile concretare un programma di leggi e di riforme legislative.

Il solo che mostra di saper quel che vuole, e che ha dinanzi a sè una linea di condotta nettamente tracciata, è l'on. Giolitti. Nel suo recente colloquio col presidente del Consiglio, non ha fatto mistero delle sue tendenze, che sono sempre quelle del 1892: rispetto alla libertà, trasformazione tributaria in senso democratico, riforme economiche e sociali. L'uomo ha commessi molti errori, quando fu al potere, ma vi diede pur prova di grandi qualità. Se l'esperienza gli ha giovato, il suo ritorno al Governo potrebbe segnare un risveglio della vita pubblica italiana.

Intanto l'on. Giolitti, a differenza dello Zanardelli, dichiara e fa dichiarare dai suoi amici che non prenderà alcuna parte a Gabinetti di coalizione; e questa sua coerenza, insieme al programma liberale e democratico che non si stanca di bandire, aumenta la sua forza e il suo prestigio nel Parlamento e nel Paese ».

Il *Piccolo della sera* di Trieste giuntoci questa mattina, reca il seguente dispaccio da Milano, 17, che conferma pienamente le informazioni della *Lombardia*:

« L'ingresso di elementi zanardelliani nel Gabinetto, ove furono già preceduti dall'on. Bonardi, è ormai vicino. Invece è sicuro che nessun deputato giolittiano parteciperà al prossimo rimpasto ministeriale.

Un autorevole zanardelliano, ch'ebbi occasione d'interpellare oggi, non mi nascose che fra i suoi amici vi sono parecchi che non vedono di buon occhio la combinazione con Rudinì. Essi temono che il Ministero di coalizione non riesca molto vitale, e finisca per spianare la via del ritorno all'on. Giolitti ».

Colaianni contro Cavallotti

L'on. Colaianni pubblica nella sua *Rivista di scienze sociali* una lettera al collega Ettore Sacchi intorno alla posizione politico-parlamentare nella quale si trova presentemente l'on. Cavallotti.

Siccome l'on. Sacchi, parlando alla Camera il 17 giugno, aveva invocato la costituzione di un nuovo partito di governo capitanato da Cavallotti, così Colaianni dice essere questa una illusione, poichè Cavallotti non potrà mai essere l'*homo novus*, da condurre — colla monarchia — l'Estrema Sinistra, coll'intero suo bagaglio di tendenze e riforme, al potere.

Secondo Colaianni, fu un grosso errore quello di dividere l'Estrema in tre e quattro gruppetti. Ad ogni modo, Colaianni fa voti perchè Cavallotti, uscito dall'equivoco, o si metta alla testa di un nuovo partito, o dimostri chiaramente che egli non dà la caccia ad alcun portavoglio.

La morte di Bottero

Il suo testamento.

La *Gazzetta del Popolo* ci giunge tutta listata a nero e piena di ricordi in cui sono riassunte le date principali della vita agitata di G. B. Bottero.

La redazione ne annuncia la morte con queste parole:

« Giovanni Battista Bottero, il fondatore con Felice Govean della *Gazzetta del Popolo*, il nostro direttore, il nostro maestro, è spirato ieri, dopo una lotta titanica colla morte.

« La mano ci trema mentre verghiamo la terribile notizia, e le lagrime bagnano la carta su cui gettiamo queste parole strozzate dal dolore. La fisionomia sempre buona, sempre sorridente, di G. B. Bottero, ci appare davanti scrivendo di lui, passato all'eternità, in mezzo al dolore e al rimpianto di amici ed avversari.

« La causa della libertà perde in Bottero uno dei suoi più forti ed onorati campioni, e noi che l'avevamo a capo e amico paterno da oltre trenta anni, perdiamo una parte di noi stessi, il consigliere affettuoso, il papà della nostra famiglia.

« Ma la bandiera tenuta alta ed incontaminata da lui per oltre 50 anni, non si ripiegherà colla dipartita del glorioso condottiero; essa è raccolta dalla redazione, che aveva tutta la sua fiducia, dal compagno di trent'anni di lotte, al quale la confidò. E noi, ispirandoci al ricordo della grande figura scomparsa, trepidanti davanti a tanta responsabilità, la difenderemo, se non certo coll'ingegno eccelso del maestro, con eguale fermezza.

« Gli insegnamenti di lui, la cooperazione degli amici e colleghi nel lavoro quotidiano, ci faranno meno aspra la via; sola mèta a cui aspiriamo è quella di renderci degni della memoria del rimpianto maestro ».

Ecco la chiusa nobilissima del testamento di G. B. Bottero, che porta la data del 21 novembre 1896:

« Nacqui popolo, vissi popolo e muoio popolo; non volli tesoreggiare, parendomi più proficuo un soccorso, che dessi opportunamente, che un tardo legato alla mia morte. E' mia ferma volontà che i miei funerali sian civili e semplici, e che la salma sia cremata, non per vana dimostrazione, ma in omaggio ai miei principi di igiene. Il momento è troppo serio per fare della politica. Dopo mezzo secolo di giornalismo, si ha diritto al silenzio. Il mio pensiero in morte come in vita, è sarà all'Italia una, libera, indipendente, democratica e progressista ».

Tutti i giornali recano affettuose necrologie del compianto nestore della stampa italiana. Oggi in Torino gli si rendono solenni onoranze funebri.

I delitti della mafia a Palermo

Mandano da Palermo, 16:

« Sul truce delitto attinente alla misteriosa scomparsa delle quattro persone, le autorità pare abbiano raccolto sufficienti elementi.

Ieri, nel fondo Lagacà, accanto alla grotta dove si rinvennero i tre cadaveri, dentro una rustica stanzetta d'un vecchio fabbricato abbandonato, trovaronsi numerose e recenti macchie di sangue, tre fucili, un coltellaccio, una giacca di tela, sacchi, ed altri oggetti insanguinati.

Di detta stanza servivasi un certo Russo, custode del fondo, che venne arrestato insieme ai figli e ad un nipote.

Credesi che le autorità faranno una larga retata di mafiosi pregiudicati che si suppone si unissero in associazione per rubare ed esercitare vendette personali ».

Perchè l'imperatore Guglielmo II segue la politica turcofila?

Ecco la parte sostanziale d'un colloquio che il signor Alfredo Frassatti, vicedirettore della *Stampa* di Torino, ebbe con un personaggio berlinese:

« Se — disse il personaggio — dovesse scoppiare una guerra europea, non scenderebbero soltanto in campo l'Italia la Germania e l'Austria Ungheria, contro la Francia e la Russia; ma sorgerebbero gli Stati balcanici, la Serbia, la Bulgaria, la Romania, ecc., la Turchia, la stessa Grecia. Trascurare queste forze, sebbene di secondo ordine, sarebbe una leggerezza ed un errore. Lo sa la Russia, che da anni lavora per estendere la sua influenza in tutti gli Stati balcanici; lo sa l'Austria-Ungheria, che questa influenza ha sempre cercato di contrastare con mezzi vigorosi. All'acume di Guglielmo II e dei suoi ministri non poteva certamente sfuggire questo fattore importante.

« Degli Stati orientali, non tenendo conto dell'Ungheria già alleata, due soli hanno affinità d'interessi colla triplice alleanza: la Romania, e, per quanto possa parer strano, la Turchia. La Romania è con noi per ragioni etniche, dinastiche, e per interesse. La Turchia *sarà* con noi per la tutela della sua esistenza. Quale Stato la minaccia più gravemente nell'avvenire? Le ambizioni della Russia, certamente, perchè è essa che vuole Costantinopoli, e con Costantinopoli la via per essere padrona del Mediterraneo.

« Oggi la Russia è l'amica della Turchia, ma è l'amicizia del gatto che ha fra le unghie il topolino, ed aspetta per mangiarlo... un'occasione migliore.

« Ma questa *situazione non può durare* sempre: quando la Russia crederà opportuno di agire, sarà la nemica più dichiarata della Turchia: avremo allora una nuova prova dei ricorsi storici del vostro Vico immortale; cioè risorgerà la situazione del 1854, quando Francia, Inghilterra e Piemonte mandarono i loro soldati a combattere a fianco dei turchi contro le truppe di Nicolò I; e lo stesso sarebbe avvenuto nel 1877, all'epoca della guerra russo-turca, se condizioni speciali di parecchi Stati e la lega dei tre imperatori, che ora più non esiste, non l'avessero impedito; ma quello che non fecero le armi, lo fecero le arti diplomatiche, e nel Congresso di Berlino la Russia perdette, o quasi, il frutto delle vittorie del 1877.

« Due ricorsi storici, come vedete, di molta importanza. Nel terzo ricorso mancherà certo la Francia, ma altre Potenze centrali vi figureranno, come è facile presumere.

« Guglielmo II, convinto coi suoi ministri di quanto vi ho detto, prima ancora che scoppiassero le ostilità grecoturche, si è dichiarato favorevole alla Turchia.

« Perchè egli ha fatto tutto quanto era in suo potere per impedire che la Turchia uscisse militarmente indebolita dalla guerra: ha dato aiuti diplomatici, militari, consigli, e generali. La vittoria della Turchia è una vittoria dell'arte militare tedesca, anzi dirò meglio prussiana.

« Oggi il Sultano non ha in Europa amico più sicuro di Guglielmo II: l'appoggio che questi prodiga continuamente ad Abdul-Hamid non è soltanto platonico. Figuratevi che qualche settimana fa si è parlato seriamente di un incontro fra Guglielmo II e il Sultano. Il convegno avverrà o non avverrà, poco importa; ma il fatto che ad esso si sia potuto pensare, è una nuova prova dei rapporti cordiali fra la Germania e la Turchia.

« Sapete inoltre che fra poco a Berlino sarà mandato come ambasciatore Tewfick pascià, aiutante generale del Sultano... Non so quanto vi sia di vero nelle dicerie, non nuove, che esista una convenzione militare fra la Germania e la Turchia. Non credo che la nostra diplomazia si sia spinta fino a voler questo; ma l'essenziale è che, per aiuto della Germania, la Turchia, fra qualche anno, sarà nuovamente una potenza militare di prim'ordine, e non sarà mai contro la Germania ».

Lo spettro della carestia

Scrivono da Londra, 12 novembre:

« Il terribile flagello medievale, la carestia, la fame: uno dei funerei mostri che hanno più tormentata la storia dell'uomo, era ormai da cinque o sei generazioni, uscita dalla nostra memoria. Il flagello pareva domato, il mostro pareva vinto, ucciso sotto i colpi replicati dell'invenzione, dell'espansione moderna.

L'uomo aveva scoperto sotto tutti i climi immensi tratti di territorii fertili, veri grembi della natura ricolmi di doni che non aspettavano che di essere raccolti; aveva applicato alla produzione nuovi strumenti di potenza straordinaria che, ingigantendo la forza di lavoro dell'uomo, ne moltiplicavano i frutti; aveva scoperti nuovi mezzi di trasporto *rapidissimi, pronti a soccorrere alle deficienze accidentali*, ai bisogni improvvisi. E la divisione del lavoro fra le varie nazioni: industriali sotto il nord inclemente e nei paesi densi di popolazione; agricole sotto il sud e nei territorii scarsamente popolati delle colonie, ove la produzione eccedeva straordinariamente il consumo, pareva assicurare ogni popolo, ogni società sovra la base mercantile dei reciproci scambi.

Che più? Tutta una scuola di economisti dichiarava la carestia ormai assolutamente impossibile in base alle leggi fondamentali della natura. Quando gli scambi erano ristretti ad una sola plaga del globo era possibile che per uno ed anche più anni le condizioni climateriche di questa plaga concorressero a diminuire fatalmente la produzione, con la carestia per ultima conseguenza fatale. Ma un tale concorso di condizioni avverse, *se è possibile in una* regione, in un continente, in una zona o pure anche in un emisfero, non può essere universale. Nè la siccità, nè le pioggie intempestive possono colpire contemporaneamente tutto il globo. Quindi.... la conseguenza di questa teoria agricolo-metereologica la vedete anche voi.

Come al solito, anche in questo caso è un umile fatto, un caso accidentale che viene a rovesciare o almeno a restringere assai la teoria perfetta ed inoppugnabile. Ed appunto quest'anno, secondo il Broomhall, il grande statisticista del commercio del grano, l'Europa è minacciata dallo spettro della fame, e dovrà, durante l'inverno, stringersi di un qualche bottone la cintura, in aspettativa dei nuovi raccolti.

La famosa impossibile concorrenza di condizioni che tendono a diminuire universalmente la produzione ha appunto avuto luogo nell'anno agricolo recentemente chiuso. Eccovi alcune cifre che desumiamo dal rapporto ora pubblicato.

La produzione generale del grano in tutta l'Europa è stata quest'anno di circa quattrocento milioni di ettolitri contro cinquecentocinquanta milioni dell'anno scorso, che rappresentava la media della produzione fissatasi negli ultimi venti anni. La produzione di quest'anno è la più bassa in un periodo di più di trent'anni ed è perfino inferiore di non meno di trenta milioni di ettolitri a quella famosa del 1891, *che fu già considerata una carestia*.

Ma nel 1891 la produzione extra-europea compensò la deficienza in gran parte. Quest'anno, invece, solamente l'America del Nord ha avuta una produzione eccezionale con circa quaranta milioni di ettolitri sopra quella del 1896. Ma i raccolti nell'America meridionale sono stati poverissimi, e il complesso di tutta la produzione americana è di 270 milioni di ettolitri contro trecentocinque milioni dell'anno scorso. L'Asia, l'Africa e l'Australia hanno pure avuta una deficienza di oltre trenta milioni di ettolitri in paragone colla produzione del 1891.

Infine, per condensare tutte queste cifre in forme più semplici e generali, la produzione totale mondiale di quest'anno è stata di ottocentoventi milioni di ettolitri contro novecento milioni del 1896; novecentotrenta del 1895, novecentosessanta del 1894 e 1893, novecentocinquanta del 1892 e novecentosessanta del 1891.

Come si vede, queste cifre non solo sono assolutamente inferiori per se stesse, ma presentano inoltre una scala discendente. Il fatto è grave in riguardo all'importante fattore delle riserve. Ed infatti anche esse *presentano cifre inferiori* a quelle degli anni scorsi, e precisamente circa trenta milioni di ettolitri contro quarantacinque del 1896, sessanta del 1895, settantacinque del 1894 e 1893.

I calcoli sulla quantità totale necessaria al consumo per l'anno corrente la fissano a novecentotrenta milioni di ettolitri circa. Vi sarebbe quindi un *deficit* di oltre centodieci milioni di ettolitri, che colpisce una popolazione di 30 milioni di abitanti, a meno però che i raccolti dell'Argentina nel prossimo mese non vengano a colmare in parte la lacuna.

Trenta milioni di affamati in tutta la numerosa famiglia umana non costituiscono certo un disastro colossale o un pericolo gravissimo. Le nazioni più favorite: le società dell'Europa occidentale, le società americane, la Cina, il Giappone, le colonie australiane non se *ne risentiranno che leggermente, si ac*corgeranno a pena che un'ombra, sia pure estenuata, dell'antico flagello è passata sopra il mondo moderno. Quelle che più se ne risentiranno, saranno le società rimaste fondamentalmente medievali: la Russia e l'India, e infatti le notizie che si hanno dai due paesi ci dipingono interi distretti in cui la popolazione, colpita dalla carestia, va errando per le campagne in cerca di radici di cui cibarsi.

Dei paesi occidentali l'Italia meridionale sarà quello che dovrà più soffrirne. Una società densamente popolata non può più ormai fondare i suoi calcoli e basare la sua vita su un solo tipo di produzione; specialmente sulla produzione agricola che è tanto spesso soggetta a digressioni accidentali. La produzione industriale è una necessità sempre più imperiosa per una società che non è basata su immense *espansioni territoriali* e su grandi ricchezze naturali. Per una tale Società la principale ricchezza deve essere, contro i vantaggi naturali dei paesi nuovi, delle colonie, la forza di lavoro della sua popolazione e la sua superiore organizzazione.

* * *

Dunque per ritornare al punto da cui siamo partiti, se le statistiche del Broomhall sono esatte, la famosa teoria del compenso reciproco è tutt'altro che incrollabile. Il caso a cui ora ci troviamo davanti è da questo punto di vista più importante per la rivelazione che contiene che pei suoi effetti immediati. Con l'aumento della popolazione, colla tendenza che ha ogni società ad equilibrare sempre più la bella produzione interna, a congiungere la produzione industriale a quella agricola, può venire il momento in cui questo caso si ripeta in proporzioni maggiori, che la carestia risorga in forme più gravi ed universali minacciando nuovamente la civiltà umana. E verrà il tempo in cui l'Europa non potrà più calcolare troppo sulle risorse delle colonie lontane, che tendono sempre più a trasformarsi da granai delle vecchie società *europee in società con* vita autonoma anche dal punto di vista della produzione.

Il fatto è che la teoria, o, meglio, il fenomeno del compenso reciproco è troppo basato sullo spazio e troppo poco sul tempo. La meravigliosa produzione moderna è appunto difettosa in ciò che essa è quasi unicamente diretta dalla domanda immediata del mercato, e non prevede, anzi non deve prevedere il futuro. La sicurezza assoluta del pane quotidiano l'umanità potrebbe trovarla senza dubbio coll'applicazione di un sistema già usato dalle ingenui società primitive: il sistema della riserva.

Ma contro a questo stanno appunto

le leggi stesse della produzione moderna. I produttori di grano sanno benissimo che la riserva è il peggiore nemico dei loro interessi, tendendo a ribassare i prezzi del grano: ragione per cui essi si sforzano di limitare la produzione alla semplice domanda del momento, o almeno non si curano di allargarla ed intensizzarla; felici anzi quando arriva l'anno del *deficit* che porta sul mercato i loro *stocks* invenduti e fa salire il termometro dei prezzi. L'interesse pubblico, secondo un carattere di debolezza propria della nostra società, a correggere o almeno a diminuire il quale potrà forse rivolgersi prima o dopo l'azione socialista dello Stato ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Novembre (1321). Il friulano Febo Della Torre viene eletto podestà di Treviso.

X

Un pensiero al giorno.
Solamente facendo assai bene le cose piccole un uomo può mostrarsi alto alle maggiori.

X

Cognizioni utili.
Per levare le macchie d'unto dai libri.
Qualche goccia di etere basta il più delle volte. Se le macchie non svaniscono con questo mezzo, scaldare il foglio macchiato e applicarvi della carta asciugante finchè si imbeva dell'unto; poi con un pennello intinto nell'essenza di trementina, ben pura e scaldata fino all'ebollizione, applicare da un lato e dall'altro del foglio dov'è macchiato. Per ridonare al foglio la sua bianchezza, passare sopra leggermente una piccola spazzola bagnata nello spirito di vino rettificato.

X

La sfinge. Scambio di consonanti.
Un trastullo, un'offesa ed un riparo
Con *esse* ed *enne* ed *emme* ti preparo.
Spiegazione del monoverbo precedente.
MEDICI (*m e dici*)

X

Per finire.
Ecco come in una lettera di un ricco persiano che viaggia in Europa si parla dei nostri pianoforti:
« Gli europei hanno in casa un grande animale a quattro gambe, che fanno cantare a loro piacimento. Alle volte gli uomini, ma più spesso le donne e persino le deboli fanciulle, si siedono davanti all'animale, e pestandogli la coda coi piedi e battendogli con le dita sui denti bianchi lo costringono a cantare. Il suo canto, più forte di quello di qualunque uccello, è però melodioso. Il mostro non morde nè si muove, benchè non sia legato ».

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

L'on. Morpurgo e la strada di Grimacco.

Dalla valle della Cosizza, 17 novembre.

Accompagnato dal r. Commissario distrettuale dott. Armano, dall'ingegnere del Genio civile signor G. B. Rizzani e dal Sindaco di San Pietro al Natisone dott. Musoni, ieri venne in mezzo a noi l'onor. Deputato del nostro Collegio comm. Morpurgo. A Scrutto erano ad attenderlo il Sindaco di San Leonardo, signor Francesco Podrecca, il segretario signor Missio, il signor Feletig, assessore municipale e parecchi fra i più ragguardevoli comunisti.

Fu servito un eccellente *slivovitz*, di produzione locale, in carrozza, stante l'ora tarda che consigliava a proseguire senza indugi. Da Cosizza fino al confine di Grimacco, la comitiva dovette fare la strada a piedi per non essere la medesima carreggiabile. Quando Dio volle, essa potè arrivare a Clodig. Ivi nella sala del Consiglio municipale venne imbandito un sontuoso banchetto al quale, oltre tutti i signori sopranominati, parteciparono il Sindaco di Grimacco sig. Stefano Chiabai, il signor Giuseppe Sirch, appaltatore dei dazi ed esattore di tutti gli otto Comuni del Distretto, il Sindaco di Drenchia, signor Bergnach, i segretari signori Primosig e Rucchini, il dott. Guglielmo Filaferro, nonchè parecchi assessori comunali di Drenchia e Grimacco. A rappresentare il quarto potere era venuto espressamente da Cividale l'egregio signor Giovanni Fulvio, direttore del *Forumjulii*. Ai piatti appetitosi ed ai vini eccellenti venne fatto tutto l'onore che si meritavano.

Lo scopo principale della visita dell'on. Deputato e della riunione degli altri signori era quello di risolvere la già da tempo vexata questione della strada di Grimacco, in parte da riattarsi, in parte (per 1600 m.) da costruirsi *ex novo*: strada che dovrebbe ridare vita all'intera importantissima vallata della Cosizza ed allacciare al mondo civile i due finora sgraziatamente segregatine Comuni di Drenchia e Grimacco. Durante tutta la lunga seduta a tavola, che si protrasse dal tocco fino alle cinque e mezza pom., non si parlò quasi d'altro, e si discusse circa i modi di poter unire in amichevole consorzio i tre Comuni cointeressati nel lavoro e si fecero voti perchè al medesimo venga posta mano quanto prima e sia spinto innanzi il più alacremente che sia possibile.

Il Sindaco Chiabai brindò ringraziando l'on. Morpurgo di essersi voluto così vivamente interessare della questione.

L'on. Deputato fece un applauditissimo discorso, nel quale dopo aver accennato l'altissima, incontestabile utilità della strada da costruirsi, promise tutto il suo appoggio per un sussidio governativo. Quindi l'ing. G. B. Rizzani parlò sull'argomento con vera competenza tecnica, additando notevoli economie che si potrebbero introdurre nel progetto già redatto e suggerendo il modo pratico di mettere in accordo fra loro i singoli Comuni. Dopo esso il Commissario dott. Armano riassunse con belle parole tutta la questione e diede degli utili consigli circa il modo di risolverla, dichiarandosi per parte sua disposto a fare tutto il possibile perchè finalmente vi si riesca. Seguirono osservazioni del signor G. Sirch e del Sindaco di S. Leonardo, signor F. Podrecca.

Da ultimo il Sindaco di S. Pietro, prof. Musoni dichiarò che anch'esso faceva voti ardenti perchè i tre Comuni si mettano finalmente d'accordo sopra una così importante questione, accordo da cui tanto vantaggio dovrebbe derivare all'intiera nostra regione.

Già nei tempi passati tra tutti i Comuni della valle di S. Leonardo, anzi dell'intero distretto di S. Pietro, vi furono relazioni più che di buon vicinato, fraterne, quando Antro e Merso inviavano i loro rappresentanti all'Arengo, o Parlamento di S. Quirino a discutere degli interessi di tutto il Distretto sul piazzale dei tigli davanti la modesta chiesetta tuttora esistente. Sarebbe bene che tali relazioni si ristabilissero, sarebbe bene che tutti i Comuni del Distretto lavorassero uniti e concordi pel miglioramento economico, pel progresso materiale e civile della piccola patria, in guisa da renderla degna figlia della grande patria italiana. Egli saluta nell'on. Morpurgo l'uomo che meglio d'ogni altro col suo nome autorevole, coll'attività sapiente e colle visite gradite, le medesime dando luogo a frequenti amichevoli convegni fra i maggiorenti del Distretto contribuisce a tale opera patriottica e civile.

Dopo ciò con un caloroso evviva all'on. Morpurgo, l'allegra brigata si sciolse.

Noi ci lusinghiamo che la importante riunione d'oggi non abbia avuto luogo invano, che non inutilmente si siano pronunciate tante belle parole, che gli egregi signori i quali ci furono larghi di promesse, sappiano e vogliano mantenerle, e che anche la nostra valle, certo non ultima fra le valli del Distretto, abbia finalmente quella strada da cui attende il suo rinnovamento economico e civile.

D.

Patronato scolastico a San Pietro al Natisone. Domenica scorsa in quel Comune si costituì il Patronato scolastico e si nominarono le cariche. Supra proposta dell'on. sindaco prof. Musoni furono acclamati a presidente onoraria la sig. Eugenia Morpurgo, moglie del deputato del Collegio, a presidente effettiva la signorina Linda Fojanesi, direttrice della scuola normale femminile, a vice presidente il dottor Carlo Brosadola. Vennero nominati otto consiglieri.

Le adesioni sono numerosissime e sono pur numerosi i soci fondatori.

L'infanzia abbandonata. In Lates (Forni di Sopra) la bambina Lucchini Lucia d'anni 5 e mezzo avvicinatasi al fuoco per riscaldarsi veniva investita dalle fiamme, e malgrado il pronto soccorso riportava tali ustioni a causa delle quali cessava di vivere poche ore dopo.

Ferimento. A Tarcento sulla pubblica via, Rocca Amadio per futili motivi feriva di coltello al costato sinistro Schlieber Pietro. La ferita fu giudicata guaribile in 10 giorni ed il feritore fu denunciato.

Furto. Durante lo scorso settembre Passon Luigia di S. Giorgio della Richinvelda fu derubata ad opera del proprio domestico S. G. di un paio orecchini, un anello e cordon d'oro, del complessivo valore di lire 100. Il ladro fu arrestato.

Sentenza confermata. Maso Luigi di anni 45 da Villaorba, condannato a 100 giorni di reclusione per appropriazione indebita, ebbe in Appello confermata la sentenza.

Malatie "fin de siècle„

Chell personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciartis cieris — di cimiteris,
Si capiss sùbit — ce mal ch'al ha:
Al ul un bussul — d' Amaro glor'e (*)
Matine e sere: — no para vere
Ma in quindis dis — se nol uaris
Disèi bausar — al speziar!

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

UDINE

(La Città e il Comune)

A SCUOLA!

Finalmente tutte le scuole si sono riaperte; professori e maestri si sono accinti a compiere nel miglior modo possibile il loro nobile ufficio di docenti e di educatori; le famiglie hanno lasciato la villeggiatura per ricondurre agli studi i loro figli; gli alunni hanno ripreso le loro occupazioni scolastiche con buone disposizioni: tutto farebbe sperare bene dei risultati futuri, secondo il vecchio buon proverbio che dice: « Chi ben comincia è alla metà dell'opra ».

Tuttavia non sarà inutile qualche consiglio, perchè nel fatto riesca più efficace l'opera didattica ed educativa della scuola.

Le famiglie, o coloro che le rappresentano, veggano di cooperare attivamente al buon indirizzo e al regolare andamento degli studi dei loro figli o convittori. Li sorveglino, perchè facciano con diligenza in casa i loro compiti, frequentino regolarmente le lezioni, e non si distraggano soverchiamente in cose futili. Passino di quando in quando ad informarsi dai docenti, dalla direzione, quale sia il contegno dei loro figli nella scuola, quale il grado della loro diligenza, e quale il profitto; e secondino le raccomandazioni che all'uopo vengono fatte dal direttore e dai maestri.

Professori e maestri rammentino che « supremo ufficio della scuola dev'essere l'educazione morale; supremo intento quello di svolgere e fortificare negli animi dei giovani il sentimento del dovere, mezzo efficacissimo a raggiungere il fine che il sentimento si converta in abitudine ».

Tutti gl'insegnanti abbiano presente l'accusa, tanto ripetuta ai nostri giorni, « che ora nelle nostre scuole s'*istruisce*, ma non si *educa* »; e mostrino col fatto che sta loro a cuore l'educazione dei giovani non meno che la loro istruzione.

Però è ai giovani e giovanetti che spetta in particolar modo l'operare con tutte le forze della mente e del cuore a fine di ottenere, per virtù propria, risultati educativi e didattici veramente soddisfacenti.

Sin da principio del corso accademico si mettano di buon animo allo studio; siano docili ai consigli dei loro educatori e maestri; facciano tutti gli sforzi possibili per trar profitto dagl'insegnamenti, lezione per lezione, giorno per giorno, a fine anche di conseguire ogni bimestre le classificazioni richieste per essere promossi senza esami, e liberarsi così dal tormento e spauracchio di questi.

Pensino che se, alla presente generazione adulta, vengono imputate debolezze e colpe, la generazione crescente andrà soggetta agli stessi mali e biasimi, se non sarà meglio e più virilmente preparata a sostenere il prestigio e il decoro della nazione.

La puerizia e l'adolescenza sono la primavera della vita umana, durante la quale deve compiersi il lavoro necessario a far germinare quelle virtù ed attitudini, che mettano poi in grado di soddisfare interamente gli obblighi imposti dalle diverse condizioni future della virilità.

I giovani e i giovanetti si esercitino quindi nella palestra scolastica col vigore di volontà necessario a fornirsi delle cognizioni, abilità e virtù, che renderanno ad essi facile la conquista di un posto onorevole nel mondo, e meno aspre le inevitabili battaglie della vita.

Il Pedagogo.

Il Congresso del gruppo veneto-mantovano delle Banche popolari.

Come ripetutamente annunciammo, domani avrà luogo nella nostra città — nella sede dell'Associazione dei commercianti ed industriali — il Congresso delle Banche popolari del gruppo veneto-mantovano, che ha assunto una notevole importanza per il numero degli istituti che vi saranno rappresentati e per la competenza e il valore dei singoli rappresentanti.

Il Congresso sarà inaugurato alle ore 10, e alle 13 comincierà i suoi lavori. L'ordine del giorno l'abbiamo dato martedì scorso.

Alle 18 avrà luogo nell'albergo all'« Italia » un banchetto di circa 60 coperti.

Ecco i nomi dei congressisti, ai quali probabilmente se ne aggiungeranno altri all'ultima ora:

Deputato Schiratti, presidente della Banca popolare di Pieve di Soligo; Ferrari rag. Antonio, direttore della Banca popolare di Viadana (Mantova); Dolcetta cav. Antonio direttore della Banca popolare di Vicenza; Bertoldi Oliviero G. B., direttore della Banca popolare Unione commerciale di Venezia; cav. Giacomo Fanno, presidente della Banca popolare di Conegliano; Ruggero Schileo, direttore della Banca popolare di Conegliano; cav. rag. G. B. Dal Vo, direttore della Banca popolare di Padova, Carraro Luigi, consigliere della Banca popolare di Padova; Silvio Dal Maschio, consigliere della Banca popolare di Mirano Veneto; Bianchi Luigi, segretario della Banca popolare di Mirano Veneto; cav. Paolo Toma, direttore della Banca veneta di Venezia: Cattaneo nob. dott. Lodovico, direttore della Banca popolare cooperativa di Lendinara, Dal Monte avv. Ettore, consigliere segretario della Banca popolare di Lonigo; cav. Ernesto Zavarise, direttore della Banca popolare di Lonigo; Marchesani cav. Giovanni, direttore della Cassa di risparmio di Badia Polesine; Sartori Luigi, direttore della Banca popolare cooperativa di Montagnana; cav. Ruggero Morgante, presidente della Banca popolare di Cividale; Felice Moro, direttore della Banca popolare di Cividale; cav. dott. Zadra G. B., primo sindaco della Banca Feltrina di Feltre; cav. Luigi Pagan, direttore della Banca popolare di Cittadella; Crovetti rag. cav. Tito, direttore della Banca popolare Mutua di Mantova; Schirolli cav. rag. Luigi, direttore della Banca agricola di Mantova; co. Cesare Gioppi, presidente della Banca agricola di Mantova; Tito Tosi, direttore della Banca popolare di Massa Superiore; com. Antonio Fabris, presidente della Banca popolare di Valdobbiadene; Gio. Pizzolotto, direttore della Banca popolare di Valdobbiadene; Zuzzi Francesco, vice-presidente della Banca popolare di Latisana; Bertoli Angelo, direttore della Banca popolare di Latisana; avv. Renato de Collo, direttore della Banca popolare di S. Donà di Piave; Corrado Schiesari, presidente della Banca di Conselice; Rigoni Giov. Alvise, direttore della Banca di Conselve cav. Federico Marsillo presidente; della Banca di Pordenone Gio Batta Damiani, direttore della Banca di Pordenone; Vasserman avv. Gio., presidente della Banca popolare mutua di Vittorio; rag. Italo Angeli, direttore della Banca Mutua popolare di Vittorio; Vegato Giovanni, direttore della Banca di Valdagno; Banca popolare di Arzignano; Banca Mutua popolare di Verona; Banca popolare di Rovigo; Banca popolare di Codroipo; Banca popolare cooperativa di S. Daniele; Com. Minesso Leopoldo di Treviso.

Il comm. Luigi Prezzolini, nuovo prefetto della nostra Provincia, nell'atto di lasciare il governo della Provincia di Reggio Emilia, che resse per cinque anni, ha indirizzato una nobilissima lettera di commiato ai signori Presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, Sindaci, Presidenti delle Opere pie ed Ufficiali governativi.

Questa lettera — della quale ci fu inviata copia — è improntata a sentimenti elevati; e il comm. Prezzolini fa in essa l'augurio « che quella che si chiama classe dirigente, conscia dei doveri che le incombono quando la pace sociale è minacciata da pericoli supremi, ponga fine a gare prive d'ideale e infeconde, e mai dimentichi che il risorgimento italiano prese i suoi inizii dallo studio dei modi e dei mezzi di fare assurgere le plebi a dignità di popolo ».

Ricevitoria provinciale. Il Ministero ha annullato le due deliberazioni della Deputazione provinciale risguardanti il collocamento della Ricevitoria provinciale per il quinquennio 1898-1902.

La Deputazione ha deciso di non occuparsene ulteriormente, lasciando al Governo la nomina del Ricevitore.

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. reca la seguente disposizione: Siringari, uditore alla procura del Re di Udine è destinato al tribunale di Udine.

Aumento d'orario scolastico. Una circolare del ministro Codronchi aumenta l'orario dell'insegnamento liceale di fisica e chimica, fermo restandone il programma. Il provvedimento fu consigliato dall'opportunità di rafforzare lo svolgimento del programma scientifico mediante esercitazioni pratiche.

Bambino smarrito. Certo Zamperla Mario di Pietro d'anni 27 da Bassano, che ora in Giardino Grande ha eretto un baraccone nel quale fa vedere una foca, denunciava all'ufficio di P. S. che nel pomeriggio di ieri aveva smarrito un suo figlioletto a nome Attilio, dell'età d'anni 3.

L'eredità Aghina.

Centomila lire per i poveri.

Questa mattina, fra la Congregazione di carità ed il procuratore degli eredi Aghina, venne firmato il contratto definitivo di transazione — approvato dalla Giunta provinciale amministrativa — della lite e divisione della sostanza lasciata dal defunto Giorgio Aghina.

Si calcola che alla Congregazione resterà un capitale netto di oltre 100 mila lire.

Per gli agricoltori emigranti. Il conte Antonelli scrive al Ministero da Buenos Aires che vi sono varie proposte di colonie nelle provincie di Santa Fè, Cordoba, Entre Rios e Buenos Aires, dove l'agricoltore con qualche somma disponibile può acquistare dei terreni.

I modi con cui si fanno le concessioni sono diversi; ma in generale consistono nella vendita dei lotti da 25 a 100 ettari, variando i prezzi da 35 a 100 lire l'ettaro.

La forma dei pagamenti è: dilazione da quattro a sei anni; un quarto a pronti contanti, interesse dell'8 per cento sul rimanente.

Altro modo è la concessione di 25 a 50 ettari a prezzi che variano da 40 a 160 lire, con l'obbligo di rilasciare il 10 per cento del raccolto.

Il nostro ministro ha visitato testè la Colonia di Caroya, di cui dà i seguenti cenni:

La colonia fu fondata nel 1878 e dapprima i risultati furono nulli. In seguito si ebbero varii anni di siccità e d'invasione di cavallette, cosicchè la colonia era ridotta all'estrema miseria. Ma dal 1888 la colonia cominciò a prosperare. Oggi vi abitano 316 famiglie, quasi tutte italiane. Vi sono cinque scuole, delle quali una elementare maschile, una rurale femminile, una mista, sovvenzionate dal Governo della provincia; le altre due, rurali miste, sono sostenute dalla municipalità. La colonia possiede due chiese cattoliche. Prodotto principale della colonia, l'uva; abbondanti i legumi; in piccola scala coltivati i cereali.

Spezzati d'argento logori. Il Bollettino Ufficiale del Ministero del Tesoro, avverte che « le monete naturalmente logorate dall'uso e le cui impronte non sieno scomparse, possono essere ricevute dalle sezioni di Tesoreria pel valore nominale di esse cambiate con biglietti alla pari. Quelle mancanti di suono, oppure tosate, fraudolentemente danneggiate, tutte escluse dalla circolazione, ma il cui valore intrinseco, *a richiesta degli interessati*, debba realizzarsi presso la Zecca, saranno, dalle Delegazioni del Tesoro, trasmesse alla Tesoreria Centrale del Regno, per tale scopo e pel rimborso poi a chi di ragione a mezzo di vaglia del Tesoro ».

Disposizioni conformi vennero emanate dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi ai dipendenti uffici postali.

Nessun dubbio quindi che le monete semplicemente logorate dall'uso e del millesimo 1863, possono essere ricevute in pagamento, ed anche soltanto cambiate, se il cambio sia richiesto presso una qualunque sezione di Tesoreria.

Se poi trattasi di monete sfregiate e fuori corso, conviene, se così piace ai detentori, di offrirne la vendita alla Zecca, contro rimborso del valore intrinseco, certamente molto inferiore a quello nominale.

Per i giovani commercianti. Il ministero d'agricoltura, industria e commercio comunica:

« Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha ora aperto un concorso per esami e per titoli, a tre assegni di tirocinio pratico, di un anno, presso le Case commerciali del Regno. L'ammontare di ciascun assegno è determinato nella misura massima di lire 2000. Vi possono aspirare soltanto i licenziati dalla sezione commerciale e dalla sezione di ragioneria delle scuole superiori di Commercio del Regno, i quali non abbiano oltrepassato l'età di 26 anni. Gli esami saranno dati in Roma il 10 gennaio 1898 ed avranno luogo sulle seguenti materie: Banco modello, geografia commerciale, merceologia, diritto commerciale, economia politica applicata, con speciale riguardo al regime doganale ed ai servizi di trasporto; due fra le lingue francese, inglese, spagnuola e tedesca. Le domande di concorso debbono essere presentate entro il 31 dicembre 1897 al Ministero d'agricoltura per mezzo della Camera di commercio del distretto cui appartiene l'aspirante ».

Tentativo abortito. Ieri sera verso le 10, uno sconosciuto erasi furtivamente introdotto, si comprende a scopo di furto, nel casotto di Zamperla Giovanni in Giardino Grande, ma sorpreso da questi, che dormiva nel casotto assieme alla moglie, davasi a fuga precipitosa.

Il chiasso di ieri sera in via Cavour.

Due pessimi soggetti arrestati.

Ier sera verso le ore 8, entravano nella trattoria « all'Ancora » in piazza del Duomo, due individui, e ordinarono fosse servita loro della birra. I due furono immediatamente seguiti da altri quattro, che vollero vino, anzichè birra. Furono loro recati due litri di vino, e come ebbero bevuto, uno di essi, che era o fingeva d'essere ubbriaco, si mise a insolentare i compagni fino a che questi lo cacciarono fuori dalla trattoria. Dietro a lui ne sortì un secondo, poi un terzo, un quarto, un quinto, finchè, rimastone uno solo, questi dicendo di voler andare a ricercare i suoi compagni, sortì esso pure.

Alla padrona questa partenza non garbava punto, giacchè l'importare del vino bevuto (lire 1.60) non era stato da nessuno pagato, per cui corse dietro all'ultimo partito, chiedendogliene il pagamento.

L'amico allora si diede dalla strada a chiamare i compagni, che non rispondevano, sperando forse con ciò di esimersi dal pagamento, ma siccome la padrona teneva fermo nel reclamare il suo credito, finì col pagare lo scotto.

I medesimi individui poi assieme si diressero per via Belloni a via Cavour, gridando ed imprecando contro la padrona della trattoria e poi anche contro gl'italiani, i friulani, tutti insomma.

Così gridando, erano arrivati in via Cavour di fronte al negozio di moda del sig. Fabris, e con quel chiasso avevano radunata una quantità di gente.

Siccome non si decidevano a terminare il baccano, un signore, per tema che quegli individui, che si capiva essere ubbriachi, potessero causare qualche disordine, andò in cerca delle guardie e in via del Duomo trovò appunto le guardie di città Marchetti Emilio e Ferravecchia Natale, alle quali raccontò quanto accadeva in via Cavour. Gli agenti, avuto tale avviso, corsero colà difilati, e quando vi giunsero il Marchetti riconobbe in due degli schiamazzatori due pessimi soggetti usciti proprio ieri mattina dalle carceri.

La guardia Marchetti immediatamente avvicinossi ad uno d'essi invitandolo a seguirla, ma questi per tutta risposta si diede alla fuga, rincorso però dalla guardia, che per misura di prudenza, sapendo con chi aveva a fare, aveva estratta la sciabola-baionetta.

L'individuo fu rincorso fino di fronte alla casa Mangilli e quivi finalmente arrestato.

Un capitano del 26. fanteria, che era presente al fatto, aveva seguito la guardia, per prestarle aiuto ove ne fosse stato il bisogno.

Il fuggitivo era poi accompagnato dalle grida di *ferma! ferma!* della molta gente agglomeratasi nella via.

Intanto l'altra guardia, coll'aiuto dei vigili urbani, procedeva all'arresto d'un altro della compagnia, e tutti due poscia vennero condotti in camera di sicurezza.

Essi sono Buligati Pietro di Sante d'anni 24 da Tecr, fabbro, ed Ersetigh Antonio di Luigi d'anni 25, pittore, da Moimacco, e sono gli stessi che nel marzo scorso all'epoca della proclamazione dell'elezione del deputato on. Girardini, ebbero a commettere nella folla dei borseggi.

Oggi vennero passati alle carceri e denunciati per contravvenzione al foglio di via obbligatorio e per ubbriachezza.

La cantonata di un Delegato di P. S. Alle ore 10 di ieri sera il delegato di P. S. Almasio Romualdo, di servizio alla rappresentazione al Teatro Minerva, presenti i carabinieri ed il vigile urbano n. 7, dichiarava in contravvenzione l'impresa teatrale nella persona del signor Bolzicco, pel giuoco della *riffa* d'un cavallo vivo o lire 20, che fu estratto a sorte fra gli intervenuti allo spettacolo e vinto col numero 81 da Anna Costalunga, e ciò perchè non avevano perventivamente ottenuto il relativo permesso.

L'impresa si giustificò dicendo che, avendo presentato all'ufficio il manifesto relativo sul quale era stato ciò indicato, e non essendo stata fatta alcuna osservazione, si era creduta autorizzata a quel giuoco.

Stamane poi l'ufficio di P. S. al quale dal suddetto delegato era stato presentato il rapporto relativo, dichiarò insussistente tale contravvenzione.

Tre ragazzi denunciati. In un giorno imprecisato, fra il 6 ed il 12 ottobre, una vecchierella, certa Teresa Cancioni fu Paolo maritata Antonio Lodolo, più che settuagenaria, stava guardando tre ragazzi giuocare: Umberto De Faccio, Giovanni Palazzi, Pietro Vecchietto. Uno di essi la urtò; che l'abbia fatto a bella posta o inavvertitamente, ignorasi. Ella cadde ruzzoloni; si fratturò il femore destro, fu portata a casa e da casa all'Ospedale. Quivi il 12 corrente soccombette. Il di lei marito denunciò il fatto all'autorità giudiziaria.

Il « foot-ball » in America e altrove. A proposito di una notizia sensazionale che ha fatto in questi giorni il giro delle rubriche sportive dei giornali, giova avvertire che in America il giuoco del *calcio*, o *foot-ball*, venne portato a tale esagerazione da produrre la morte di tre giuocatori; inoltre tredici rimasero storpiati per tutta la vita, e più di un centinaio furono gravemente feriti.

Ne avvenne perciò che nello Stato della Georgia fu votata una legge che proibisce questo giuoco, e parecchie città degli Stati Uniti stanno per applicare rigorose misure contro questo *divertimento ritenuto pericolosissimo*.

Qualunque cosa buona può divenire funesta esagerandola.

Importa dunque che le anime impressionabili tengano ben presente la distinzione fra il giuoco *rugby* ed il giuoco *association*: il primo, che permette di adoperare le mani per strappare all'avversario la palla, riesce pericoloso, e talvolta, per l'eccitamento che produce, anche brutale; mentre il giuoco *association* che si giuoca solo coi piedi e che è il solo ammesso nella scolaresca di tutti i paesi civili, non presenta verun inconveniente; e in proposito potremmo citare esempi di scuole secondarie che lo esercitano da dodici anni senza che si abbia avuto mai nulla a lamentare.

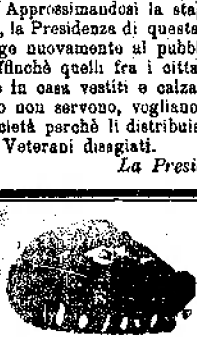
Il giuoco del *calcio* ci proviene dai greci, era giuocato dai romani, ed era fiorentissimo in Italia nel decimosesto secolo. Ce lo attesta il Bardi in un suo celebre discorso, che lo descrive giuocato da Principi e Duchi e dal fiore della nobiltà fiorentina.

Secondo il Bardi « il *calcio* comprende in sè tutti i giuochi antichi e moderni: corsa, salto, getto del disco e della palla, lotta, ecc. Vedesi — dice egli — come tutti gli altri giuochi sono elemento e principio del *calcio*, e lui come lor fine riguardano, ed egli niun altro giuoco riguarda, ma di tutti come architettonico e gentil maestro si serve.... Nel *calcio* sono, come si è dimostrato, tutti gli agitamenti e tutte le fatiche dell'animo e del corpo, che mai potesse insegnare tutta l'arte ginnastica ».

Sicchè lasciamo le americanate agli americani, e noi seguitiamo a divertirci con questo giuoco nazionale, che tanto diverte, anima e rinforza la nostra gioventù. *Gibur.*

Dopo un ritardo veramente un po' lungo, è ora escito il fascicolo tredicesimo *del grande dizionario tedesco-italiano e italiano-tedesco* di Rigutini Bulle, edito da Ulrico Hoepli in Milano. Abbiamo più volte lodata questa superba opera, e, anche ora, dall'esame di questo fascicolo (che comprende le lettere Durchferr) rileviamo la grande accuratezza lessicografica e la numerosissima copia dei vocaboli letterari, tecnici e commerciali. Senza esitazione dunque raccomandiamo ai nostri lettori questa pubblicazione.

Circo equestre Henry. Stasera, alle ore 8, ultima rappresentazione d'addio del Circo equestre Henry. Il programma, di quindici fra i migliori pezzi, è variato ed attraente. Ogni persona adulta avrà diritto di condurre seco gratuitamente al Circo un ragazzo.

Società dei Reduci e Veterani. Approssimandosi la stagione invernale, la Presidenza di questa Società si rivolge nuovamente al pubblico udinese affinchè quelli fra i cittadini che tengono in casa vestiti e calzature che più loro non servono, vogliano donarli alla Società perchè li distribuisca a Reduci e Veterani disagiati.

La Presidenza.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 11 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	18 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	761.9	761.5	762.7	763.4
Umido relativo	97	92	95	84
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	2.4	1.0	—	—
Vento direzione	calma	calma	calma	calma
Vento velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	10.2	11.0	10.4	9.6

Temperatura massima 11.4, minima 8.5

Temperatura minima all'aperto 9.0

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno levante — Cielo nuvoloso nebbioso con qualche pioggia.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La parte dell'onor. Cavallotti.

Roma 18 — L'onor. Cavallotti si era adoperato per la formazione di un solo partito di Sinistra fondendo i gruppi zanardelliano, giolittiano e dell'Estrema Sinistra. Perciò egli si rappacificò con Giolitti.

I suoi tentativi, però, se vennero lodati da Zanardelli, non ebbero fortuna presso Giolitti e così il progetto venne abbandonato.

Scioglimenti di Società clericali.

Roma 18 — Da alcuni prefetti sono pervenute all'on. Di Rudinì delle proposte di scioglimento di circoli ed associazioni cattoliche, risultando avere esse scopi recisamente sovversivi.

Gli scioglimenti di tali società, che sarebbero finora un centinaio, sono imminenti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 17 novembre.

Il nostro mercato serico d'oggi presentò scarso interesse mancando quasi affatto le trattative serie; si verificò tuttavia qualche affare isolato con preferenza alle greggie per incontri di filatoio, mentre per le altre greggie la domanda tace e per i lavorati i prezzi che vengono offerti tolgono quasi ogni possibilità di trattare.

In complesso la tendenza a dilazionare riesce comune sia ai compratori che ai venditori.

(Dal *Sole*)

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.96	a 1.03
Burro	al Chilog.	da » 1.90	a 2.05
Patate	al quintale	da » 7.—	a 8.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 8.30	a 10.50
Frumento nuovo	»	da » —.—	a —.—
Segala nuova	»	da » —.—	a —.—
Sorgorosso	»	da » 5.—	a 5.50
Cinquantino	»	da » —.—	a —.—
Bastardone	»	da » —.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	»	da » 16.72	a 28.12
Fagiuoli di pianura	»	da » 11.17	a 18.41
Castagne	»	da » 8.—	a 16.—

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'alta I. qual.	al quint.	da L. 4.60	a 5.60
Fieno dell'alta II. »	»	da » 4.25	a 4.70
Fieno della bassa I. »	»	da » 3.35	a 4.50
Fieno della bassa II. »	»	da » 2.50	a 3.75
Medica	»	da » 4.—	a 5.60
Paglia da lettiera	»	da » 2.90	a 4.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale

Combustibili.

Legna tagliate	al Quint.	da L. 1.95	a 2.15
Legna in stanga	»	da » 1.65	a 1.85
Carbone forte	»	da » 6.—	a 7.35

Carne.

Vitello quarti davanti	al Kg.	da L. 1.20	a 1.40
» » di dietro	»	da » 1.50	a 1.80
Manzo I. qual.	»	da » 1.—	a 1.70
Vacca	»	da » 1.—	a 1.60
Pecora	»	da » 0.90	a 1.75
Ariete	»	da » 1.—	a 1.30
Castrato	»	da » 1.20	a 1.40
Agnello	»	da » 1.—	a 1.60
Capretto	»	da » 0.—	a 0.—
Majale	»	da » 1.20	a 1.50

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 10 pecore, 18 castrati, 12 agnelli, 0 arieti, 0 capretti.

Andarono venduti circa: 4 pecore da macello da lire 0.75 a 0.70 al kg. a p. m., 2 d'allevamento a prezzi di merito; 6 agnelli da macello da lire 0.65 a 0.80 al kg. a p. m., 9 d'allevamento a prezzi di merito; 8 castrati da macello da lire 0.85 a 1.— al kg. a p. m.; 0 arieti da macello da lire 0.— a 0.— al kg. a p. m., 0 d'allevamento a prezzi di merito; 0 capretti da macello da lire 0.— a 0.— il kg. a p. m.

200 suini d'allevamento, venduti 80 a prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE 18 novembre 1897.

	nov. 17	nov. 18
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99.20	99.40
» fine mese	99.30	98.50
Detta 4 ½ ex coupons »	107.30	107 ½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99 ½	99 ½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	328.—	323.—
» 3 % Italiane ex coup.	305.—	308.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	482.—	495.—
» » 4 ½	508.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	445.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515 —	514.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	813 —	816.—
» di Udine	125.—	126.—
» Popolare Friulana	130 —	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1850.—	1250.—
» Veneto	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	718.—	717.—
» » Mediterr. ex coup.	524 —	521.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.30	105 ¼
Germania »	130.15	130.—
Londra »	26.50	26.59
Austria Banconote »	220 ¼	220.80
Corone »	110.37	110.40
Napoleoni »	21.05	21.03
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	95.20	95.15

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.24.**

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 8.05	9.40	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.00	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.59	O. 21.27	22.5

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 8.10	8.35	O. 6.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 15.50	17.20

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.57	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.20	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.45. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.19	12.46
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.55	13.55	R. A. 15.35
R. A. 17.30	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco